

Mensile d'informazione del Movimento Nazionalepopolare

Progetto

anno 6°—numero 4

aprile 2009

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 - Stampato in proprio - Diffusione gratuita—Posta elettronica: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 — 00136 Roma - Tel. 339.3547515 - Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Non parliamo di crisi, per piacere ! La vera, tremenda crisi è stata finora, da quando la malaugurata vittoria degli Strozzi Uniti e dei loro lanzichenecchi apportò al Mondo la Pace, la Libertà e, neanche a dirlo, la Democrazia. Finalmente, sia pure in due fasi a vent'anni di distanza, la farina del diavolo -come diceva mia nonna - è andata in crusca.

Non sta cominciando, la crisi: sta finendo. Non è proprio il caso di vestir gramaglie !

Certo, non siamo così insensibili da nasconderci che il decesso sarà quanto mai doloroso per i popoli, anche perchè i responsabili dello sfascio sono maestri nello scaricare sui più umili le conseguenze della loro insana follia. D'altro canto, anche i sultodati popoli, che si sono lasciati prendere per i fondelli per decenni da quattro vecchie fregnacce, ripescate per l'occasione nella soffitta della storia, succhiando come ossessi i lecca-lecca loro elargiti, crogiolandosi nel "benessere" e bevendosi devotamente le balle più inverosimili, non è che una bella sgrugnata non se la siano meritata ! Dei tempi lontani in cui esisteva la saggezza popolare, dovremo ricordare il detto: "Il medico pietoso fa il male verminoso."

Con la crisi, sta finendo per noi vivi anche questo interminabile dopoguerra da perdenti e da reprobri. Comincia un anteguerra di resa dei conti. Chi non se ne persuade, è meglio che si tiri da parte e ci lasci lavorare. Cacadubbi, non ce ne servono.

Perchè la nostra Idea non ha mai

perduto. Hanno cercato di annegarla nel sangue e nelle macerie, di demonizzarla con le menzogne, di vietarla con le leggi. Ma le idee non si possono imprigionare: passano attraverso i muri e le sbarre; sputano anche sui plotoni di esecuzione. Si possono solo combattere confutan-



dole e superandole. L'hanno fatto, forse? Macchè: al massimo qualche pettegolezzo da cortile.

Ma la "loro" soluzione di tutti i mali, la "loro" concezione sociale, si che ha perduto ! Non ha conosciuto stragi, né distruzioni, né galera, dalle "radiose giornate" in poi. Nonostante i suoi trucchi molteplici, si è afflosciata da sola sulla sua intrinseca assurdità. Ha dimostrato chiaramente di essere nient'altro che una grande truffa, solo apparentemente bifida. Vi può essere sconfitta più degredante?

Guardiamoci in faccia, allora, uomini dell'avvenire, ammaestrati dal pas-

sato. Ricordate il 1917 ? Spenta, sul Piave, la grande offensiva austro-ungarica, Diaz preparò la controffensiva. Ma non con reggimenti interi attaccanti a ondate, come nel 1915. Inventò i Reparti d'Assalto: pochi, arditissimi e motivatissimi. Meno vulnerabili e più penetranti. Fu un'idea geniale.

Voglio dire che occorre liberarsi del tutto della mentalità, dei metodi e del linguaggio che sono stati finora la palla al piede del poco compianto MSI. Ci illudemmo, con quello, di portare la chiarezza, fermezza e lungimiranza delle nostre idee all'interno dell'insipido pastone parlamentare, e ottenemmo invece soltanto di inquinare le nostre file coi peggiori vizi del parlamentarismo stesso: quelli che non sono scritti nella costituzione, ma che tutti conoscono da più di un secolo. Occorre adottare, senza titubanze, la strategia, e persino la tattica, che derivano direttamente dal nostro modo di essere e per-

severare in esse. Non è vero che mezzi e fini appartengano a diversi ordini di considerazioni. A nostre spese, abbiamo imparato che l'uso di mezzi inquinanti per chi li usa, finisce col portare a conseguire fini diversi da quelli postisi all'inizio.

E' giunto, splendido e tremendo, il momento che Mussolini aveva preconizzato: quello in cui il Mondo avrà ancora bisogno della nostra fede e del nostro pensiero.

E' un compito sovrumano ? Sotto, allora, camerati: prepariamoci a diventare sovrumani ! Se "uomini" sono quelli che ci blaterano intorno, non ci vuole poi gran che !

“Deve esserci un esame di coscienza senza discriminanti né colorite politiche riguardo a chi ha avuto responsabilità. Bisogna vedere come sia potuto accadere che non siano state attivate indispensabili norme, che erano state tradotte in legge e chiedersi come non siano scattati necessari controlli”.

Sono parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, parole apparentemente condivisibili.

Ma sono parole e i fatti dimostreranno, una volta ancora che, individuati i colpevoli di un così grave danno, cioè coloro che *non hanno attivato* quelle norme che erano state tradotte in legge, costoro, con marchin-gegni e raggiri riusciranno a farla franca. Come ultima eventualità potranno godere di un più che certo nuovo indulto o amnistia. L'uno e l'altra tanto comu-

ni in questo Paese dei *diritti e della libertà*.

Credo di essere una persona equilibrata, pertanto voglio riconoscere che nel caso del funesto terremoto che ha sconquassato l'Abruzzo, gli interventi sono stati tempestivi ed efficaci.

Ripeto, sono una persona equilibrata, ma molto scettico sulle capacità ed onestà della classe dirigente scaturita dalla *liberazione*, di conseguenza ritengo che gli interventi sopra indicati non siano altro che la ripetizione (e questo sarebbe già cosa apprezzabile) di quanto si verificò a seguito di *quel terremoto* avvenuto alcuni decenni fa, terremoto *non politicamente corretto*.

Ci avete fatto caso che i mezzi di informazione hanno ricordato i principali sismi che si sono verificati nel secolo scorso, partendo proprio da quello che interessò Messina e Reggio Calabria nel 1908, la Sicilia 1967, l'Irpinia 1980, l'Umbria 1997, ma

hanno *dimenticato* quello del 1930. Perché?

Provo a rispondere. Prima di affrontare il tema debbo parlare di me, ma brevemente, non vi preoccupate, e poi siano i lettori a giudicare sul *“perché?”*. Ho lavorato diversi anni all'estero, ma nel mio *pendolare* mi trovai in Italia nel 1980, proprio nell'anno del terremoto che devastò l'Irpinia. Nelle ore immediatamente successive al tragico evento, ascolta-vo le ultime notizie alla radio e fui

interruppe, ma in modo così maldestro da convincermi che era cosa voluta. 1930? Un terremoto? Non ne sapevo niente. Incuriosito volli indagare e scoprii cose *turche, turchissime*.

Prima di addentrarmi ancora nel discorso, chiedo venia perché questo argomento fu da me trattato in altra occasione e per alcuni lettori potrei sembrare ripetitivo.

Ecco dunque i fatti, ricordando che stiamo trattando di un avvenimento accaduto quasi ottanta anni fa, quando le attrezzature tecniche non erano così sofisticate come quelle di oggi.

La notte del 23 luglio 1930 uno dei terremoti più devastanti (6,5° *Scala Richter*) che la nostra storia ricordi (1.500/2.000 morti) colpì vaste aree della Campania, della Lucania e del Subappennino pugliese: all'incirca, cioè, quelle stesse regioni

colpite dal sisma del novembre 1980 (6° *Scala Richter*).

Mussolini, appena conosciuta la notizia, convocò il Ministro dei Lavori Pubblici Araldo Di Crollalanza, certamente uno dei più prestigiosi componenti del Governo di allora e gli affidò l'opera di soccorso e di ricostruzione.

Araldo Di Crollalanza, in base alle disposizioni ricevute e giovandosi del RDL del 9 dicembre 1926 e alle successive norme tecniche del 13 marzo 1927 (ecco come è nata la *Protezione Civile*), norme che prevedevano la concentrazione di tutte le competenze operative, nei casi di catastrofe, nel Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministro fece effettuare, nel giro di pochissime ore, il trasferimento di tutti gli uffici del Genio Civile, del personale tecnico, nella zona sinistrata, così come era previsto dal piano di intervento e dalle tabelle di mobilitazione che venivano periodicamente aggiornate.



di Filippo Giannini

colpito da una *stranezza*: un contadino del luogo che stava rispondendo alle domande di un intervistatore, raccontava di aver avuto la casa completamente distrutta e, cosa ancor più grave, di aver perso una figlia. Alle insistenti domande del giornalista, il pover'uomo rispondeva che tutto il paese era stato raso al suolo, ma le uniche case che avevano resistito al sisma erano quelle costruite a seguito del terremoto del 1930. A questo punto il contatto si

Progetto Sociale Collaborano alla redazione volontaria e militante:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

Secondo le disposizioni di legge, sopra ricordate, nella stazione di Roma, su un binario morto, era sempre in sosta un treno speciale, completo di materiale di pronto intervento, munito di apparecchiature per demolizioni e quant'altro necessario per provvedere alle prime esigenze di soccorso e di assistenza alle popolazioni sinistrate. Sul treno presero posto il Ministro, i tecnici e tutto il personale necessario. Destinazione: l'epicentro della catastrofe.

Naturalmente, come era uso in quei tempi, per tutto il periodo della ricostruzione, Araldo Di Crollalanza non si allontanò mai dalla zona sinistrata, adattandosi a dormire in una vettura del treno speciale che si spostava, con il relativo ufficio tecnico da una stazione all'altra per seguire direttamente le opere di ricostruzione.

C'è la testimonianza di un giovane di allora, il signor Liberato Iannantuoni di Meda (Mi) che ricorda: **"Nella notte del 23 luglio 1930, il terremoto distrusse alcuni centri della zona ai limiti della Puglia con la Lucania e l'avellinese, in particolare Melfi, Anzano di Puglia, Macedonia. Proprio tra le macerie di questo borgo, all'indomani del terribile sisma, molte personalità del tempo accorsero turbate da tanta straziante rovina, fra le quali il Ministro dei Lavori Pubblici Araldo Di Crollalanza. Avevo allora 22 anni, unitamente ad altri giovani fummo comandati allo sgombero delle macerie. Ecco perché conobbi da vicino Crollalanza; si trattene un po' con noi con la serena e ferma parola di incitamento al dovere; restò per me l'uomo indimenticabile per i fatti che seguirono. Tutto quello che il sisma distrusse nell'estate 1930, l'anno nuovo vide non più macerie, ma ridenti case coloniche ed altre magnifiche costruzioni con servizi adeguati alle esigenze della gente del luogo. Moderne strade fiancheggiate da filari di piante ornamentali; si seppe anche che costi occorrenti furono decisamente inferiori al previsto (...)"**.

Ecco, caro lettore, perché *quel terremoto non è politicamente corretto*. Ma oltre a quello cui ho appena accennato: c'è ben altro.

I lavori iniziarono immediatamente. Dopo aver assicurato gli attendamenti e la prima opera di assistenza,

si provvide al tempestivo arrivo sul posto, con treni che avevano la precedenza assoluta di laterizi e di quant'altro necessario per la ricostruzione. Furono incaricate numerose imprese edili che prontamente conversero sul posto, con tutta l'attrezzatura. Lavorando su schemi di progetti standard si poté dare inizio alla costruzione di casette a pian terreno di due o tre stanze (1) antisismiche, particolarmente idonee a rischio. Contemporaneamente fu disposta anche la riparazione di migliaia di abitazioni ristrutturabili, in modo da riconsegnarle ai sinistrati prima dell'arrivo dell'inverno. Si evitava in questo modo che si verificasse quanto accaduto nel periodo prefascista e quanto accadrà, scandalosamente, nell'Italia post-fascista: la costruzione di baracche, così dette *provvisorie*, ma che sono, invece, di una provvisorietà illimitata.

Sembra impossibile (data l'Italia di oggi): a soli tre mesi dal catastrofico sisma, e precisamente il 28 ottobre 1930 — come a simboleggiare che con determinati

uomini i *miracoli* sono possibili — le prime case vennero consegnate alle popolazioni della Campania, della Lucania e delle Puglie. Furono costruite 3.746 case e riparate 5.190 abitazioni.

Ma, caro lettore, che vivi in questa Italia di piena libertà, ascolta come Mussolini salutò il suo Ministro dei Lavori Pubblici al termine della sua opera: **"Eccellenza Di Crollalanza, lo Stato italiano La ringrazia non per aver ricostruito in pochi mesi perché era Suo preciso dovere, ma la ringrazia per aver fatto risparmiare all'erario 500 mila lire"**.

Sì, avete capito bene: fate un raffronto con quanto accadde a seguito del terremoto del 1980.

Ricordo che nel corso di una trasmissione televisiva, ad un certo momento un pover'uomo telefonò alla RAI e disse che dal 1980 viveva in Irpinia dentro un container e ancora aspettava la casetta.

Avete ora capito perché i *quaquara-*

qua considerano il terremoto del 1930 *politicamente non corretto*?

Dato l'interesse dell'argomento e per rinnovare la memoria di *quel che fu*, riporto quanto il signor Adolfo Saccà di Roma scrisse al direttore de *"Il Giornale d'Italia"* il 28 novembre 1988: **"Il terremoto del 1908 ridusse in fumanti macerie Reggio Calabria, Messina e le cittadine di quelle due province. Con l'aiuto di mezzo mondo ben presto furono costruiti interi baraccamenti per il ricovero dei superstiti. Ed in quelle baracche vivemmo per ben venti lunghissimi anni! Dal 1908 al 1928. Finché nel 1928 Mussolini lasciò la capitale per recarsi in Sicilia. Il Capo del Governo poté vedere dai finestrini della sua carrozza, riportandone**

vivissima impressione, il succedersi ininterrotto di baracche già vecchie e stravecchie. L'anno dopo al loro posto c'erano già in tutti i paesi terremotati altrettante belle, decorose palazzine che ancora oggi testimoniano il sollecito, deciso intervento di Mussolini che ci tolse, finalmente! Dalla miserrima condizione di baraccati".



Araldo Di Crollalanza

Non so se per questa lettera il signor Saccà sia incorso nelle sanzioni previste dalle leggi Scelba, Reale o Mancino.

Nella situazione dell'attuale cataclisma abruzzese, sapete amici lettori cosa mi preoccupa di più? Quel che ha detto Berlusconi: egli avrebbe giurato sulle bare delle povere vittime che tutto sarebbe stato ricostruito bene e subito. Questo giuramento mi ricorda quello pronunciato dal suo lacché Gianfranco Fini che giurò sulle bare di Romualdi e di Almirante che sarebbe stato **"l'artefice del Fascismo del XXI Secolo"**.

Se tanto mi dà tanto...

1) *Qualcuno* sostiene che le prime strutture anti-sismiche furono messe in opera negli anni '60. Menzogna. *Le casette anti-sismiche* costruite nel 1930 furono progettate ingabbiandole in strutture portanti in cemento armato e furono quelle che resistettero al sisma del novembre 1980

Macerie e chiacchiere



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la visita ai terremotati dell'Abruzzo ha dichiarato:

"Deve esserci un esame di coscienza senza discriminanti né coloriture politiche, riguardo a chi ha avuto responsabilità.

Bisogna vedere come sia potuto accadere che non siano state attivate indispensabili norme, che erano state tradotte in legge e chiedersi anche come non siano scattati necessari controlli".

Tutto giusto e assolutamente condivisibile solo che.....solo che queste frasi ricordano il vecchio ritornello di quando, poiché tutti rubavano e prendevano mazzette, rubare e prendere mazzette era prassi comune e quindi, poiché lo facevano tutti, sembrava lecito, inevitabile e politicamente giustificabile.

Napolitano ha visto i palazzi nuovi crollati vicino a vecchie case quasi intatte, la nuova casa dello studente sbriciolata tra case tutte in piedi, persino l'ala nuova della basilica crollata vicino alla parte vecchia in piedi.

Se non si vogliono dare coloriture politiche alle responsabilità bisogna almeno dire a chi fanno capo queste responsabilità: alla "casta".

La "casta" dei palazzinari e dei costruttori senza scrupoli, di chi per acquisire appalti e subappalti corrompe e di chi non controlla perché corrotto, delle Autorità che non

vedono per favorire le lobby degli amici e degli amici degli amici, il tutto per i soldi, i voti, il controllo del territorio, il potere.

Quanto alla commozione espressa con grande enfasi dal Presidente e non solo, ci permettiamo di avere qualche perplessità, perché oltre un anno fa il "Comitato per Foggia Città Martire" ha inviato una richiesta al Signor Presidente della Repubblica, per chiedere l'istituzione di una giornata del ricordo anche per gli oltre 100.000 civili italiani morti durante i bombardamenti terroristici degli alleati durante il secondo conflitto mondiale.

Ebbene, oltre un anno è passato e né il Presidente, né chi per esso, si

sono degnati almeno di dare un cenno di risposta alla lettera raccomandata con tanto di ricevuta di ritorno a nostre mani,

E non ci si dica che sono cose di tanti anni fa, perché ci sono altre cose di quegli anni che vengono regolarmente e continuamente e ossessivamente ricordate.

Il terremoto ancora una volta mette in luce lo spirito di aiuto e di solidarietà del popolo italiano e, ancora una volta, i limiti ed il vuoto chiacchiericcio propagandistico delle Autorità che lo rappresentano.

Adriano Rebecchi

Membro Ufficio Politico M.N.P. e "Comitato per Foggia Città Martire"

Riceviamo e pubblichiamo

Le case dell'"Ente edilizio" di Reggio Calabria, costruite tra gli anni 1928-30 con il sistema antisismico in molti quartieri della città, sono lì a testimoniare con la resistenza a tutti i terremoti succedutisi a quello del 1908 (nella primavera del '60 vi fu una scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli) con quali criteri e serietà edificasse il Fascismo. Tutti i ponti della statale 106 Reggio Calabria Taranto sono ancora in piedi e percorribili, quelli edificati sulle varianti, progettati nel dopoguerra, li porta via la piena di una fiumara. Il viadotto sul fiume Esaro in Crotona, edificato nel dopoguerra, lo fece crollare la piena del fiume nel 1996. Edificato qualche anno dopo, fu chiuso al traffico pesante per alcuni anni perché i piloni che lo sorreggono si sono abbassati nel letto del fiume. E quando passo sopra con l'auto mi chiedo quanto ancora starà in piedi prima di crollare. Cordialità. (P.A.)



L'Aquila fascista resiste al sisma

Ha scritto un quotidiano:

Dall'inviato a L'Aquila Miska Ruggeri
- All'Aquila, come chiunque ha potuto constatare attraverso giornali e televisioni, è venuto giù quasi tutto. Villette di periferia costruite da una manciata di anni in (teorico) cemento armato, palazzi del Settecento, chiese del Trecento, campanili ottagonali di trenta metri, mura medievali restaurate di recente, case popolari degli anni Sessanta, silos di acciaio nella zona industriale... eccetera eccetera. Con una sola vistosa eccezione: le opere dell'architettura fascista.

Basta una breve passeggiata nel martoriato centro storico della città per trovare tanti esempi. Ne scegliamo qualcuno quasi a caso. Iniziando dalla piazza della Fontana Luminosa. Ebbene, qui, a testimonianza della solidità delle costruzioni, addirittura i due comandi mobili dei Vigili del fuoco, che provvedono a organizzare per gli sfollati le "incursioni protette" nelle case per il recupero di oggetti preziosi e vestiario, sono addossati a una sede della Carispaq e a una palazzina di studi professionali e uffici (compresa la locale redazione del Messaggero), entrambe risalenti agli anni Trenta. A poche decine di metri, oltre il circolo del tennis, la coeva Piscina comunale, una delle prime piscine coperte d'Italia, è intatta. Nemmeno una scalfittura sulle pareti esterne. Nella zona dell'ormai famigerata via XX settembre, dal lato della Villa comunale, ecco quindi la chiesa del Cristo Re, con la sua bella datazione al 1934 in numeri romani. Si è rotto un unico piccolo vetro, come se invece di un tremendo terremoto avesse subito la pallonata di un ragazzino. Accanto, la vecchia sede dell'Isef (ex Gil), con qualche segno e screpolatura, epperò agibile.

Se poi passiamo alle abitazioni private, l'intero quartiere della Banca d'Italia, realizzato prima della Seconda guerra mondiale per i dipendenti delle Officine Carte e Valori, è perfettamente integro. Non è saltato neppure un mattone del rivestimento. Stesso discorso per le



case dell'Incis in via Duca degli Abruzzi (la stessa in cui si è sbriciolato l'omonimo hotel), dove abitava anche, da adolescente, il giornalista Bruno Vespa.

Sotto il regime, evidentemente, i controlli funzionavano e le cose erano fatte per durare. Ogni edificio doveva essere, per dirla con il poeta latino Orazio, un monumentum aere perennius. Non solo i luoghi istituzionali, ma anche le abitazioni destinate ai semplici cittadini.

A questo punto, almeno, si spera che non venga più in mente a nessuno di contestare, come è stato varie volte fatto in passato (il diessino Fabio Mussi chiese persino l'intervento censorio di Silvio Berlusconi), l'intitolazione della piscina comunale ad Adelchi Serena (1895-1970), ex podestà dell'Aquila dal 1926 al 1934, quindi vicesegretario nazionale del P.N.F. e ministro dei Lavori pubblici. Quando c'era lui, se non altro, le costruzioni venivano fatte bene. Con quello che si vede in questi giorni, e dinanzi alla «madre di tutte le inchieste» annunciata dal procuratore capo Alfredo Rossini, non è poco. **Fonte: "Libero" del 16-04-2009**

I grandi "primati" di Berlusconiland

Qualcuno dovrebbe dire a "Jena ridens Berlusconi" ed alla sua sciocchina ministra Gelmini un paio di cose:

Tra le prime 202 Università mondiali, quella Italiana figura a 192° posto (fonte Times: Higler education supplement)

Su 19 Paesi Europei, l'Italia è 16° come conoscenze Tecnoscientifiche, 14° per importanza delle tecnologie ICT, 19° come capitale umano e cioè come laureati in percentuale sulla popolazione, 17° come sostegno finanziario all'attività di ricerca, 16° per caratteristiche del contesto economico, 18° per caratteristiche del contesto istituzionale, 18° per dotazione di infrastrutture. Ma consoliamoci abbiamo anche un 1° posto come possessori di telefoni cellulari ogni 1000 abitanti....(fonte: Fondazione Rosselli - Corriere della Sera)

Sequestrato un sito di storia revisionista e di cultura col pretesto del...razzismo



La notizia dal web, ovviamente “politicamente corretta“:

“La Procura di Arezzo ha disposto il sequestro del sito www.thule-toscana.com e di un blog ad esso collegato (thule-toscana.myblog.it). Nell’homepage di entrambi i siti, dichiaratamente nazisti, antisemiti e sostenitori delle tesi revisioniste, è apparso il logo della Procura di Arezzo. Il sequestro è spiegato con [l’articolo 3 della legge 654 del 13.10.1975](#): una legge che ratifica la convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (firmata a New York il 7 marzo del 1966). Il sito è intestato a Giuseppe Poggi, uno dei firmatari di un appello affinché il noto negazionista dell’Olocausto Robert Faurisson [potesse tenere una conferenza](#) all’Università di Teramo; ne [ha firmata un’altra](#) di sostegno a Richard Williamson.“

“Ecco cosa recita l’articolo 3: Salvo che il fatto costituisca più grave reato, ai fini dell’attuazione della disposizione dell’articolo 4 della convenzione è punito con la reclusione da uno a quattro anni: a) chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o sull’odio razziale; b) chi incita in qualsiasi modo alla discriminazione, o incita a commettere o commette atti di violenza o di provocazione alla violenza, nei confronti di persone perché appartenenti ad un gruppo nazionale, etnico o razziale. E’ vietata ogni organizzazione o associazione avente tra i suoi scopi di incitare

all’odio o alla discriminazione razziale. Chi partecipi ad organizzazioni o associazioni di tal genere, o presti assistenza alla loro attività, è punito per il solo fatto della partecipazione o dell’assistenza, con la reclusione da uno a cinque anni. Le pene sono aumentate per i capi e i promotori di tali organizzazioni o associazioni“.

Poesia dalla Moldavia

DA DOVE

Da dove ci viene lo spirito l’abbandono

Da dove ci viene la grandezza della vista

Da dove ci viene così tanto... non so!

E’ difficile tacere nel momento che duole

E respiri il fumo del catrame

E’ difficile dimenticare quei momenti

E vivere senza timidezza

Nella vita è possibile tutto

Si piange, si ride e si aspetta

Ma noi lasceremo il diluvio

Seguendo Il sogno dei giusti!

Sempre andremo verso la giustizia

Verso il giorno quando ci vedremo

Con tutti in una grande Pace

Con tutti saremo a casa loro...

Irina Bolbocean



Mercoledì 15 Aprile 2009 è stato firmato a Roma il protocollo di attuazione dei nuovi "contratti di lavoro", fortissimamente voluto da Confindustria e dal Governo Berlusconi.

Il protocollo è stato firmato dalla Cisl, Uil e Ugl, mentre la Cgil non ha firmato ed ha indetto un referendum tra i lavoratori che al 95% hanno bocciato questi accordi.

Tralasciando gli aspetti normativi quali l'aumento della durata contrattuale e l'aggancio dei salari alla produttività, argomenti sui quali si può ed è giusto discutere, quello che non è assolutamente tollerabile sono i nuovi parametri per il calcolo degli aumenti salariali.

Infatti, gli aumenti d'ora in avanti saranno calcolati sulla base dell'inflazione programmata ma, DEPURATA DALL'INFLAZIONE IMPORTATA.

In parole povere nel calcolo degli aumenti salariali non si terrà conto degli aumenti di petrolio, gas naturale e prodotti energetici che, in un

Riforma dei contratti di lavoro



La nuova beffa per i lavoratori

di Adriano Rebecchi

paese importatore come l'Italia, incidono pesantemente sui prezzi e sul costo della vita. Quando l'attuale crisi mondiale, dopo aver dispiegato tutti i suoi disastrosi effetti, si avvierà ad essere superata, saranno proprio petrolio, gas ed energia a schizzare in alto, per la maggior richiesta che ne deriverà e, di conseguenza, aumenteranno prezzi, tariffe e servizi. A quel punto salari, stipendi e di riflesso pensioni, saranno penalizzati proprio dal fatto che gli aumenti contrattuali non terranno conto degli

sue alleate. E' una nuova beffa della quale i lavoratori tutti devono ringraziare gli ascari del governo Bonanni e Angelletti e quella signorina Polverini che dovrebbe vergognarsi ogni volta che si guarda allo specchio, visto che è la segretaria nazionale di un sindacato che, alle sue origini, si ispirava ad un certo Filippo Corridoni. Ovviamente, un grazie particolare i lavoratori lo devono poi ai tanti, troppi italiani, illusi e benpensanti, che cantano gioiosamente: "meno male che Silvio c'è!"

C'è però da chiedersi cosa ha spinto, oltre alle necessità di bilancio, il liberal-socialista-berlusconiano Ministro Tremonti a tagliare così drasticamente un settore che, come si è visto, è estremamente importante per la sicurezza e la protezione delle popolazioni. Probabilmente si è trattato dell'ennesima applicazione della "caccia ai fannulloni" decretata dall'altro liberal-socialista-berlusconiano Ministro Brunetta che, com'è noto, vede fannulloni e sprechi dappertutto. Comunque i cittadini devono continuare ad avere fiducia in questi "capaci" Ministri, perché il bello (il brutto!!!) deve ancora venire.

Secundo i dati ufficiali, che nessuno ha smentito, i tagli alla Protezione Civile previsti nella Finanziaria Tremonti, la mitica Finanziaria triennale, sono in percentuale i seguenti: 28% per il 2009, 26% per il 2010, 30% per il 2011; oltre al totale mancato rifinanziamento del Fondo Regionale utilizzato dalle Regioni per interventi urgenti in caso di calamità.

Come si può notare, non si tratta di semplici aggiustamenti ma di veri e propri tagli che dovrebbero portare alla

decimazione di uomini e strutture. Considerato il grande impegno, propagandisticamente sbandierato ma importante e meritevole, della Protezione Civile in occasione del recente terremoto in Abruzzo, adesso il Governo correrà sicuramente ai ripari, mettendo la solita topa e facendo la solita tradizionale marcia indietro.

La politica economica di Berlusconi



Tagli
ritagli
e frattaglie

decimazione di uomini e strutture. Considerato il grande impegno, propagandisticamente sbandierato ma importante e meritevole, della Protezione Civile in occasione del recente terremoto in Abruzzo, adesso il Governo correrà sicuramente ai ripari, mettendo la solita topa e facendo la solita tradizionale marcia indietro.

sprechi dappertutto. Comunque i cittadini devono continuare ad avere fiducia in questi "capaci" Ministri, perché il bello (il brutto!!!) deve ancora venire.

**Movimento Nazionale popolare
Federazione del Verbano-Cusio-Ossola**

Cronache dalla colonia Usa

Dal numero appena pervenuto del mensile "Aeronautica" (marzo 2009) ricaviamo i seguenti aggiornamenti sulla vicenda del superaereo F-35 JSF il cui assemblaggio finale è previsto presso la base dell'Aeronautica Militare Italiana di Cameri (Novara):

"Il governo ha deciso di procedere con il programma per il caccia F-35 Joint Strike Fighter (JSF) e di costruire la sua linea di montaggio finale a Cameri. E' questo il senso della decisione del ministro della Difesa Ignazio La Russa di trasmettere lo schema del programma alle commissioni Difesa dei due rami del Parlamento, affinché esprimano il prescritto parere, sbloccando così una situazione che, anche a causa del difficile momento economico, aveva accumulato un certo ritardo rispetto alla scadenza in origine prevista per la fine dell'anno scorso.

E' stato quindi compiuto un passo in avanti molto importante per la nostra industria e le FF.AA. che potranno così disporre di un velivolo da combattimento di quinta generazione con elevate prestazioni, sensori avanzatissimi e piene capacità di operare in modo "network-centrico".

Oltre a partecipare alla produzione, l'industria italiana disporrà dell'unica linea di montaggio finale e di accettazione (FACO) fuori dagli Stati Uniti e questo si tradurrà in una migliore conoscenza della macchina, nella possibilità di assemblare aerei per paesi terzi (al momento ha già aderito l'Olanda) e nelle successive revisioni ed aggiornamenti per tutta

la vita operativa prevista sino al 2045 circa. (In realtà l'italiana Alenia costruirà sole le ali, tutte le altre parti arriveranno dall'estero ed i piloti italiani ed europei verranno messi a conoscenza solo delle strutture base, mentre quelle ad alta tecnologia militare saranno a conoscenza solo di americani ed inglesi, come anticipato in una precedente nota- ndr).

La legge prevede che le commissioni parlamentari diano il proprio parere consultivo entro 30 giorni, durante i quali possono essere svolte audizioni per raccogliere elementi di valutazione, ma l'ampio consenso all'interno delle FF.AA. e la natura "bipartisan" del programma JSF, sostenuto da tutti i governi italiani succedutisi a Palazzo Chigi da quando l'Italia aderì al programma, fanno ipotizzare un iter complessivamente senza problemi.

Come è noto l'Aeronautica Militare e la Marina hanno previsto di dotare le proprie linee tattiche di un totale di 131 JSF per due terzi nella versione convenzionale e per il rimanente a decollo verticale".

Ovviamente nell'articolo non si fa cenno al costo di questi aerei, ma siamo nell'ordine di diversi miliardi di Euro, cioè migliaia di miliardi di vecchie lire.

Ma volete che una nazione come la nostra si faccia spaventare per qualche miliardo di euro?

In fin dei conti abbiamo solo un gigantesco debito pubblico, una pesante crisi finanziaria in atto e i terremotati da sistemare!!!

Adriano Rebecchi

"Comitato Disamericanizziamoci"
del Verbano-Cusio-Ossola.
e Ufficio Politico del MNP

Ahmadinejad smaschera Israele



Nella Conferenza Durban II in corso a Ginevra il Presidente iraniano Ahmadinejad ha accusato **Israele** di essere uno **Stato razzista** e i paesi occidentali di aver chiuso gli occhi davanti ai massacri perpetrati dagli ebrei a Gaza tra la fine di dicembre e le prime settimane di gennaio, quando oltre millequattrocento persone, per la maggior parte donne e bambini, furono arsi vivi con le micidiali bombe al fosforo sganciate dagli aerei con la stella di David o freddati a bruciapelo dai soldati di Tel Aviv. A fronte del coraggio del Presidente Ahmadinejad, la viltà dei rappresentanti dell'Unione Europea, ormai proni al sionismo come, agli interessi del capitale e della finanza internazionale.

Onore al Presidente Ahmadinejad !

Onore alla verità e alla giustizia !

Il MNP- Ufficio Politico



Comitato "DISAMERICANIZZIAMOCI"

"NO" ai cacciabombardieri F-35

Riconquistiamo la nostra Sovranità—Fuori USA/NATO dall'Italia

Via Baiettini, 2 - 28921 VERBANIA